

**La Chiesa Cattolica e la gestione
delle risorse finanziarie con criteri etici**

26 ottobre 2020

P. Bernardino Guarino Economo Provincia Euro-Mediterranea

Grazie molte per l'invito.

Come vi è stato anticipato, sono l'economo della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù, che raggruppa i territori di Italia, Malta, Albania e Romania.

È una Provincia giovane in questa nuova configurazione di 4 Stati, frutto del processo di ristrutturazione e accorpamento di ex Province che la Compagnia di Gesù sta avanzando da diversi anni in tutto il mondo.

La Compagnia ha, riguardo ai temi dell'amministrazione dei propri beni, un'Istruzione, che funge da Linea guida e, soprattutto, da fonte di diritto interno per le diverse autorizzazioni che vengono rilasciate ai Superiori Provinciali e locali.

Tale Istruzione trova la sua ispirazione nelle Costituzioni di S. Ignazio ed è una sorta di spremitura di saggezza frutto delle riflessioni e delle procedure che la Compagnia nei secoli ha elaborato e proposto al suo interno. In riferimento alla gestione del patrimonio finanziario essa permette gli investimenti "entro", cito letteralmente, "i giusti limiti e secondo le reali opportunità del mercato".

La IAB (Istruzione Amministrazione dei Beni), sempre allo stesso numero, ricorda ai Superiori, ma anche ai laici amministratori delle nostre Opere (collegi, opere sociali, fondazioni culturali, luoghi di culto, ecc.) che "bisogna evitare modi di procedere non ortodossi o speculativi" e, soprattutto, al n. 398 precisa che "si deve anche tenere molto conto della qualità etica degli investimenti. Così, si deve investire in società nelle quali la giustizia sociale e l'equilibrio ecologico non siano ignorati, ma siano almeno rispettati in modo sufficiente".

Il documento è stato licenziato nella attuale versione nel 1995. Dunque parliamo di una preoccupazione per l'eticità degli investimenti presente in Compagnia già da diversi anni, ma che non ha trovato, fino a qualche anno fa, una applicazione significativa nella prassi.

Proprio in vista della nascita della nuova Provincia Euro-Mediterranea, è stato elaborato un nuovo Progetto Apostolico che ha individuato alcuni obiettivi prioritari. Di questi, uno è dedicato all'ideazione di percorsi di ecologia integrale, in ascolto dei poveri. Dopo un ampio discernimento tutta la Provincia EUM si è dunque impegnata a rinnovare l'ascolto e la vicinanza ai più poveri e a scegliere e mettere in pratica alcune azioni concrete nell'ambito di percorsi di ecologia integrale.

Tra queste azioni, la decisione esplicita di formarsi e prestare attenzione alla eticità degli investimenti in ogni Comunità, Opera e naturalmente in particolare per il patrimonio della Provincia.

Dunque, con tutti questi stimoli e sollecitazioni non potevamo restare con le mani in mano. La prima azione concreta, con riflessi e conseguenze economiche importanti, è stata quella di rendere il 40% del nostro portafoglio esplicitamente etico, attraverso l'acquisto di prodotti con tali caratteristiche. Era una sorta di sperimentazione che ci ha permesso innanzitutto di valutare i rendimenti economici dei prodotti etici: abbiamo compreso, attraverso l'esperienza, che, se ben scelti e monitorati, sono prodotti che hanno buoni rendimenti, in linea con quelli non etici e che, secondo un pensiero diffuso e non più minoritario, rappresenteranno lo standard ricercato dal mercato azionario già nel prossimo futuro.

In Provincia, riflettendo insieme e facendo formazione su questo tema, abbiamo potuto sottolineare come si vada affermando l'idea che, prima di comprare un'azione e dunque scegliere un'azienda, oltre a verificare la capacità economica e finanziaria, occorre integrare l'analisi anche con la valutazione degli aspetti sociali, etici e ambientali. Dunque l'investimento cerca di ottimizzare non solo il ritorno finanziario, ma punta a creare effetti positivi e benefici per l'intera collettività sociale. Proprio quello che raccomanda anche la nostra IAB. Dunque ci siamo trovati comodi e sentiti a casa.

Iniziare questa sperimentazione ci ha permesso anche di porci una domanda che abbiamo scoperto essere molto significativa: come facciamo a conoscere bene e ad avere piena consapevolezza di tutti i prodotti in cui investiamo e non solamente di quelli esplicitamente etici?

È un passo successivo, se volete, ma nel nostro percorso si è presentato come un vero bivio, una *step* che può rappresentarsi come una montagna difficilmente scalabile. Un passo difficile anche solo da immaginare nelle modalità, ma che abbiamo considerato come ineludibile: avere nel proprio portafoglio qualche prodotto etico, magari anche tanti, può essere come una sorta di foglia di fico che nasconde non un'intenzione speculativa per il resto dei prodotti finanziari, ma semplicemente la difficoltà a conoscere e valutare pienamente il livello di eticità degli stessi.

Dunque il passaggio che abbiamo deciso di fare è stato quello di ricercare un *rating* etico del nostro portafoglio: un'analisi minuziosa che ci permetta di avere periodicamente una valutazione e ci segnali i prodotti che hanno un basso risultato in riferimento ai principi in base ai quali vogliamo scegliere i prodotti finanziari. Ci aiuta in questo lavoro la Nummus che abbiamo incontrato mentre discutevamo con la CEI su questi temi, in particolare venendo informati dei principi delle Linee Guida che oggi ci vengono presentate e che sono state per noi molto utili e ispirative per definire un percorso anche di concretezza.

Dall'analisi di Nummus abbiamo ricevuto una quantità importante di spunti, ma anche di compiti da fare a casa: una fotografia finalmente molto precisa di quello in cui investiamo, le *best in class*, le emittenti problematiche.

Molto intenso è il dibattito che si è avviato al nostro interno, in particolare nella Commissione economica che sovrintende agli investimenti, sui titoli che sono stati considerati da Nummus non ammissibili secondo il set di criteri proposti dalle Linee Guida della CEI. Sono criteri non coincidenti con quelli dei gestori etici tradizionali, in particolare sul settore farmaceutico e biotecnologico. Le emittenti che andrebbero escluse in alcuni casi sono clamorose, soprattutto se ciò avviene per percentuali molto basse di fatturato per prodotti o servizi che consideriamo non etici. Applicare fino in fondo i criteri suggeriti dalle Linee Guida e verificati da Nummus per produrre il rating non è semplice, qualcuno tra noi ha detto che è impossibile. Ma è proprio qui la sfida: passare dalla teoria alla pratica, non cercare scorciatoie, credere fino in fondo che la finanza o è etica o non è. Per dirla con James Tobin, "difendere il diritto delle generazioni future, rispetto alle

esigenze del presente”. Per farci dare una mano in questo esercizio, chiederemo ad un gesuita che insegna etica di prendere parte ai lavori della Commissione economica di Provincia. Forse finirà a botte, ma almeno proveremo ad andare avanti nel percorso.

Un’ultima parola sull’operazione che ha portato all’emissione del’ETF *compliance* con il set di criteri applicabili all’indice generale, come proposto dalla CEI.

Mi sembra un’operazione anche qui coraggiosa, di grande concretezza e da sostenere. Da un lato permette a tante realtà del mondo ecclesiale di potersi fidare, senza troppe fatiche, di uno strumento finanziario di tipo azionario che molti, soprattutto per patrimoni piccoli, fanno fatica a trovare.

Ma anche perché, conoscerlo e acquistarlo, consente di partecipare a tutta la riflessione che c’è dietro le Linee Guida, ai temi che esse propongono, agli obiettivi di grande respiro che ricercano. Un esempio concreto di come l’economia di papa Francesco ci lanci delle sfide che sembrano lontano da noi, che qualcuno definisce impossibili o utopiche. In realtà ci riguardano, danno sostanza al nostro modo di procedere, sono già previste dal nostro diritto interno. Sono spesso difficili perché richiedono di investire nel processo che attivano e i cui approdi non sempre sono prevedibili. Ma se vogliamo lavorare per l’instaurazione della giustizia, come scriveva il p. Arrupe, il Generale che ha dato una forte impronta alla Compagnia sull’attenzione ai diritti e al rapporto fede e giustizia, fondatore del *Jesuit Refugee Service*, non possiamo rinunciare a provare a cambiare le mentalità e a porre in essere azioni audaci e propositive. Mi sembrano due belle caratteristiche delle Linee Guida che oggi ci sono state presentate.